

l'Unità

Martine Aubry, ministro del Lavoro rivendica questo risultato alle 35 ore e al piano di assunzione dei giovani

L'altra faccia dell'occupazione francese: quasi il 10% della forza lavoro svolge attività classificate «precarie»

Nella Francia di Jospin disoccupati sotto il 10% Nello scorso aprile i senza lavoro fermi al 9,8%

DALLA REDAZIONE GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Era quasi dieci anni fa, nel 1991, quando toccò a Martine Aubry, ministro del Lavoro, annunciare che la disoccupazione in Francia aveva oltrepassato la soglia fatidica del 10 per cento. Martine Aubry ne aveva tratto una lezione politica, e aveva parlato di «fallimento della sinistra». È stato quindi con doppia soddisfazione che la stessa Aubry, di nuovo ministro del Lavoro, ha potuto annunciare ieri il cammino percorso in senso inverso: per la prima volta dal '91 si è passati sotto il 10 per cento. Nello scorso aprile il tasso di disoccupazione si è infatti fermato al 9,8. Per il governo di Lionel Jospin non poteva esserci miglior regalo di compleanno, a tre anni giusti dal suo insediamento a palazzo Matignon. I disoccupati sono adesso 2.371.300, 76mila meno che in marzo. In un anno sono diminuiti del 16 per cento. Dall'inizio dell'anno ogni mese gli iscritti al collocamento sono 53mila di meno. È un trend ormai continuo, tanto che primo ministro e osservatori economici discutono apertamente del «pieno impiego» prossimo venturo. La disoccupazione scende dappertutto, ma in

Francia più rapidamente che altrove: dell'1,2 in sei mesi, contro lo 0,8 in Germania, lo 0,3 in Olanda, lo 0,1 in Gran Bretagna e in Italia e persino contro lo 0,2 americano.

A chi va il merito di una simile performance? Il governo tira naturalmente la coperta dalla propria parte. Martine Aubry riconosce - non potrebbe farne a meno - il ruolo trainante della crescita. Ma mette in avanti soprattutto la politica del lavoro, le 35 ore e i 350mila lavori giovanili. Essendo però ambedue cantieri ancora «in fieri», è difficile quantificare il loro impatto reale sulle cifre dell'occupazione. Martine Aubry ha comunque un argomento a suo favore. A crescita costante - dice - la diminuzione del numero dei disoccupati ha conosciuto ugualmente una bella accelerazione. Come spiegarla, se non con l'efficacia delle sue politiche del lavoro?

Gli imprenditori non sono molto d'accordo. Non appena resa nota dall'Ufficio del lavoro quella

preziosa cifra del 9,8 per cento, ci hanno messo subito sopra il cappello. La confindustria transalpina attribuisce la salute ritrovata al «dinamismo dell'insieme delle imprese francesi e dei loro dipendenti», e sottolinea «una congiuntura europea e internazionale favorevole grazie agli effetti positivi dell'euro e all'evoluzione del tasso di cambio euro-dollaro». Il governo, a suo avviso, c'entra come i cavoli a merenda. Ma si sa, gli imprenditori francesi non hanno mai tollerato l'imposizione per legge delle 35 ore settimanali, e restano sul sentiero di guerra per svuotare nei fatti di senso e di efficacia la normativa voluta da Jospin. Considerano che i lavori giovanili non siano altro che polvere negli occhi, e che a termine - visto che il datore di lavoro è lo Stato - tutto si risolverà in un pletorico aumento della pubblica amministrazione, e che a pagarne le conseguenze sarà il solito contribuente. Si battono inoltre con molta pugnacia per l'introduzione di elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, e dai sindacati ricevono soltanto sonori «niet». Anche se poi - va detto - agli elementi di flessibilità ci pensa la società economica e civile in tutta autonomia: quasi il 10 per cento della forza lavoro in

Francia svolge attività «precarie» (per intendersi, in Gran Bretagna la percentuale è del 7 per cento).

Per Lionel Jospin quel 9,8 per cento è un eccellente viatico politico. In Francia la disoccupazione, più che un dato sociale ed economico, è uno scandalo morale.

Restano però due elementi di preoccupazione. La cifra che, in assoluto, rimane alta. E in secondo luogo la «qualità» della disoccupazione che resta. Si teme una sua cristallizzazione, la marginalizzazione ulteriore degli esclusi. Ma queste, per ora, sono osservazioni di carattere soprattutto sociologico, come il fatto che nelle «banlieues» francesi si viaggia sempre attorno e sopra il 20-30 per cento di senza lavoro. Per ora il governo può incassare serenamente la tendenza e persino ipotizzare il pieno impiego. Senza contare l'iniezione di fiducia che quel 9,8 può rappresentare in un paese che, fino a tre anni fa, aveva paura della sua ombra. Oggi in Francia si investe e si rischia. Lionel Jospin, in verità, lascia libero campo alla ripresa economica, pur adottando un linguaggio «di sinistra» che può far pensare ad uno Stato ancora invadente e dirigista. Ma la politica, si sa, ha le sue necessità che sfuggono alla logica comune.



Martine Aubry, ministro del Lavoro francese Gerard Fouet/Ansa

IL CASO

Friuli, dalle aziende parte un Sos «Più immigrati o ci spostiamo»

In Friuli manca personale da assumere, soprattutto operai specializzati, se le aziende non ne troveranno saranno costrette a «delocalizzare» in zone ad alta offerta di manodopera. Il presidente dell'Associazione industriali di Udine, Adalberto Valduga, chiede da tempo di elevare la quota di extracomunitari destinati alle aziende locali. Anche se, su proposta della Lega, il governo regionale dà 50 milioni per ogni assunzione purché sia residente in Friuli Venezia Giulia. Una società del gruppo Danieli, l'Abs di Pozzuolo sta cercando manodopera sia al Sud, sia in Slovenia e Croazia. «Abbiamo assunto per una nuova linea produttiva - spiega Andrea Michielan - una settantina di persone, il 10% sono immigrati di colore. Ma abbiamo bisogno di altri operai che, su piazza, non si trovano. Per questo abbiamo attivato delle agenzie specializzate, per cercare gente al Sud in particolare a Bari e Napoli. Ma guardiamo con attenzione soprattutto Slovenia e Croazia». «Sono decine e decine - spiega Valduga - le aziende friulane che non riescono a trovare personale. Se il problema non si risolve non resta che la delocalizzazione. Il ministero del Lavoro dovrebbe elevare le quote di ingresso in regione dei lavoratori extracomunitari. L'Agenzia regionale del lavoro ne aveva chiesti 2.500, ne sono arrivati soltanto 1.200, impiegati nel giro di due mesi. Noi, invece, abbiamo bisogno di 5 mila nuove leve per i prossimi otto anni», purché specializzati. E gli operai dell'Est «sono più preparati dei nostri».

Le rimesse degli immigrati effettuate nel 1999 dall'Italia ai propri paesi d'origine sfiorano i mille miliardi di lire (998 miliardi, e nel mondo superano i 100 mila miliardi di lire). Lo sottolinea il direttore della Caritas mons. Guerino Di Tora e il responsabile dell'ufficio romano dell'Ilo Maurizio Sacconi. Nell'ultimo quadriennio il flusso delle rimesse è raddoppiato. La capacità di risparmio degli immigrati è passata da 400 mila lire pro-capite nel 1996 a 663 mila nel 1999, a riprova del processo di integrazione in atto.

La Cgil ricorda Luciano Lama a 4 anni dalla morte

ROMA Il Comitato Direttivo della Cgil, riunito da due giorni per discutere della situazione politica e sindacale, ha voluto ricordare ieri, a quattro anni dalla scomparsa, Luciano Lama. Lo ha fatto con una cerimonia semplice al cimitero del Verano, dove riposano le spoglie del grande dirigente sindacale. Con Sergio Cofferati e gli altri dirigenti della Confederazione, c'erano la moglie Lora e le figlie Rossella e Claudia a ricordare un uomo e un dirigente sindacale entrato nella storia del movimento operaio e in quella del nostro Paese.

Lama - sottolinea una nota - rappresenta un patrimonio non solo della Cgil, in cui ha militato per 42 anni e di cui per 16 anni, dal '70 all'86, ne è stato Segretario generale, ma di tutte le lavoratrici e i lavoratori. Un uomo che ha vissuto da protagonista e sempre con coerenza e grande dignità morale tutti i passaggi, anche quelli più critici, degli ultimi cinquant'anni: il fascismo, la lotta di Liberazione, la nascita della Repubblica, l'emancipazione delle classi lavoratrici, l'autunno caldo, il terrorismo, i cambiamenti politici e istituzionali della prima metà degli anni novanta. Da dirigente sindacale, da parlamentare, da Vice Presidente del Senato, da Sindaco della cittadina di Amelia, Luciano Lama ha operato sempre con grande dedizione e intelligenza: questo è l'uomo che il suo sindacato oggi non ha dimenticato.

Cofferati, come già era accaduto il '97, per partecipare alla commemorazione di Lama ha disertato l'Assemblea di Banca d'Italia.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, A.S. ROMA, ACEA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BRIOSCHI, BROSCHI W, BUFFETTI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITTIERRE, JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PARMALAT WPR, PERLIER, PERMASTEELIS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SNAI, SNAI RNC, SNAI RNC, etc.

